

In settantamila assiepati nello Stadio di Bologna per il concerto di Patti Smith



Strega a cavallo del rock

Simboli e miti di un evento spettacolare che va molto oltre la pura fruizione musicale - Il rifiuto di essere una voce-oggetto

Nostro servizio
BOLGNA. Ma questa Patti Smith, insomma, è da buttare o da consacrare sui creativi altari dell'Utopia?
Perché? Forse la Risposta non è più nel Vento, che dagli anni eroici e squassanti del primo Bob Dylan si è affievolito e spento. La risposta è più semplice e meno spettacolare, colpa di una domanda che era stata mal posta, in tutti questi giorni di vigilia. Ma qualcuno la Risposta sperava ad ogni costo di farla esplodere all'interno dello Stadio di Bologna. Erano ufficialmente sessantacinquemila, domenica notte, alcune migliaia in più quando i cancelli si sono aperti e il prato ha cessato di essere verde. Sessantacinquemila persone venute un po' dappertutto sono forse una domanda che non ha una risposta. Quello che è certo è che il ritmo della appropriazione, caghiato da una parte e tenuto da un'altra, non c'è stato.

rito della macchina organizzativa. Allora, però, c'era sempre quell'incredibile anello a poter restituire al diadema la sua scintilla eversiva. Con tutto il tempo a disposizione: Patti Smith, oltre venti canzoni una dietro l'altra, c'è rimasta, in mezzo, fino a un quarto alle ventitré. Ma il Vento non ha soffiato.

Solo il prato, davanti, si muoveva ondeggiando verso di lei come la Foresta davanti a Macbeth: forse lì si andava concentrando la carica di simboli che fanno di un evento rock qualcosa che va ben oltre il vecchio e un po' reazionario schema della fruizione musicale. I simboli hanno cominciato a cogliersi distintamente nell'aria: concretizzati in zollette erbose che, rimbandando di testa in testa, andavano a deprimi propiziatrici ai piedi dell'Ambiguità. Era stato varato il proibizionismo del nero, ma inevitabilmente un po' di eresia, minerati e coca cola erano riuscite ad assaporare la flagranza della clandestinità ed un cocchio ha sfortunatamente raggiunto la fronte di un cameraman.

EpPURE, relativamente alle proporzioni, quello di Patti Smith ha sempre più progressivamente conquistato la dimensione di un concerto, persino sereno e calmo nelle gradinate, senza rombi ed ovazione alla fine dei pezzi.

vita alla Smith a ribadire alcune sue « trovate », come quella della religione quale indispensabile momento d'identità, di Papa Luciani (come da dedica su disco) che « è stato un amore a prima vista », con un aggiornamento su Papa Wojtyla: « Mi piace perché ha un sorriso all'americana ». Il tutto seduto sopra un tavolo, prima del bis, il concerto. Insomma, la patria, domenica, non poteva lamentarsi, con la mano che a Patti hanno dato, da Monza, Scheckter e Villeneuve. Cenare in conferenza forse ideologicamente si giustificava: smitizzare l'incontro con la stampa, infrangere le barriere distetiche. Il guaio è che la barriera restava una delle più rozze e primordiali perdipiù: lei e la sua casa si pascevano, tutti gli altri, ingaggiati da ore per l'Evento, avevano i crampi della fame.

Ma Patti Smith, la Diversa, va sempre consistendo e maturando e forse la decisione della EMI di non sciupare le parole originali con una traduzione è servita a mantenere doppi e « volti » della cantante; quello di massa e quello di prestigio culturale. Rientrava nell'affermazione del secolo scorso, il rifiuto di essere una voce-oggetto. Patti, invece, sta già difendendo questa nuova situazione: lo fa da maestra sul palco, continua a farlo dopo, uscita di scena. Ci tiene a spiegare di non essere una voce-oggetto mentre corre a calmare in fondo alla sala del Carlton, che ospita all'una di notte la sua « conferenza stampa », quel giornalista che si era arrabbiato che la casa discografica snobbasse la richiesta di tradurre in italiano le parole della cantante, arrabbiato al punto da chiederle quanto avesse guadagnato l'altra sera mandando a fare in culo il pubblico, il che invece, chi, la non conoscenza della lingua? non era vero.

Come una «valanga»

Le reazioni della città alla pacifica invasione di giovani, diversa dal '77



Dalla nostra redazione
BOLGNA. I primi arrivi per Patti Smith erano passati quasi inosservati sabato mattina. In fondo, a Bologna, Piazza Maggiore è un ritrovo abbastanza abituale per gente dai capelli lunghi e incolti, barbe non fatte, vestiti assortiti in maniera un po' originale. Ma i bogliesi ci sono abituati. Qualche accento di fastidio per il « tu » di certe richieste: « ce l'hai cento lire? Ce l'hai una sigaretta? », qualche lettera ai giornali, ogni tanto sollecita interventi di « pulizia », ma poi tutto si riduce a qualche armata di discussione nei capannelli che tradizionalmente sostano in piazza.

In quanti erano e chi erano, dunque, questi settantamila venuti a Bologna per Patti Smith? Chi li ha visti avrebbe difficoltà a classificarli in un modo o nell'altro. C'erano i strega, ma anche tanta gente enorme; facce sprizzate e visi seri; capelli lunghi e capelli corti; esperti di gioielli e ragazzi e ragazze che facevano intuire che il viaggio a Bologna era stato uno dei primi.

CINEMAPRIME

Macchina erotica per signore attempate

Donna E' MERAVIGLIA - Regista: George Kazanier. Interpreti: Tom Berenger, Karen Black, Susan Strasberg, Alexandra Stewart, Helen Shaver, Alberta Watson, Louise Marleau. Sentimentale, canadese, 1977.



Karen Black del Diavolo in corpo di aut-tanti. È sempre con donne mature che il protagonista compie le sue esperienze (sebbene, cre-

scendo d'età pure lui, via via le distanze si accorciano). Ciò spiega il titolo originale del film, e del libro - di Stephen Vizinczey - da cui esso è tratto: In praise of older women. « In lode delle donne attempate ». Non sapremo dire a che genere di narrativa appartenga il testo, quanto alla trascrizione per lo schermo, ci sembra che s'inscriva, con forse qualche pretesa in più, in un filone « libertino » del cinema canadese (anglofono o francofono, poco conta); il quale spera, con prodotti del genere, di aprirsi un varco verso i mercati mondiali. Bisogna pur dire, sinceramente, che il quadro dell'Ungheria di Rakosi offerto dalla metà iniziale del racconto cinematografico è quasi idilliaco se raffrontato a quello fornito, con un senso di verità e di arte qui non rintracciabile, dai migliori registi magiari negli ultimi due decenni (ma anche prima, in qualche caso).

Sugli schermi del Festival cinematografico di San Sebastiano

Un intellettuale conformista e un'inquietante esordiente

Dal nostro inviato
SAN SEBASTIANO - L'anno scorso era finita con Interiors, quest'anno è cominciata con Manhattan. A quanto pare, il nuovo (storico) comico statunitense Woody Allen ci tiene parecchio al Festival di San Sebastiano e, soprattutto, al fertillissimo mercato cinematografico spagnolo. I sorrisi complici degli spettatori di Manhattan lo hanno così risarcito delle imbarazzanti risate scrosciate a suo tempo su Interiors.

Raffinati autocompiacimenti in « Manhattan » di Woody Allen e disperata sincerità in « Felicità », opera prima della francese Christine Pascal

Questo è dunque, l'assetto ideale della rassegna di San Sebastiano: la gara con qualche nome nuovo, molti titoli fuori concorso per offrire il più ampio panorama della grande tradizione, un ciclo di opere prime intense e promozionali (i « nuovi creazioni »), e mille iniziative per mettere tutto a tutti nella maniera più accogliente.

Ad esempio, se la prassi delle conferenze stampa per i film in concorso non serve più a nessuno (tanto è vero che è stato detto anche per la Biennale di Venezia), gli incontri e i dibattiti con i nuovi registi si rivelano davvero più utili e ricchi. Il caso lo dimostra, del resto, che in questo avvio del festival si registrasse uno scarto profondo tra i due film in competizione e l'opera prima.

Lui, lei, l'altro e ... il destino

UNA STRADA, UN AMORE - Regia e sceneggiatura: Peter Hyams. Interpreti: Christopher Plummer, Lesley Ann Down, Harrison Ford, Michael Sacks, Alec McCowen, Richard Masur. Drammatico-sentimentale, anglo-americano, 1979.

Ma i livelli di scempiaggine e di inverosimiglianza, nelle situazioni e nei dialoghi, che qui si raggiungono, sono di una rara altezza (o bassezza, se volete). Riesce arduo credere a che attori seri come Christopher Plummer, si siano prestati a un'incombente del genere, e che i nostri sempre solerti doppiatori abbiano potuto trattenere il riso nel pronunciare frasi quali: « Dovrebbe essere proibito avere occhi come i tuoi » o « Si vede che era destinato ».

Ma che brutto destino, certe volte, quello del cronista di cinema.

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'edificio ex Seminario Arcivescovile di Rivoli - Opere murarie ed affini.

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'edificio ex Seminario Arcivescovile di Rivoli - Opere da decoratore.

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'edificio ex Casa Benifica in Pianezza - Via Claviera n. 10 - concernente l'ampollamento della sede dell'Istituto Tecnico Agrario Sissiale.

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la ristrutturazione dell'ex Istituto Marro in Moncalieri per adattamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale - Opere murarie.

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice la sottotenuta gara d'appalto mediante licitazione privata: Completamento della ristrutturazione dell'ex Istituto Marro in Moncalieri per adattamento a sede di Istituto Tecnico Commerciale. Pavimenti e rivestimenti.

PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara d'appalto
(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice la sottotenuta gara d'appalto mediante licitazione privata: Completamento della ristrutturazione dell'ex Istituto Tecnico Commerciale - Opere da falegname.